

Il summit tra i ministri dell'Ambiente

Il G7 Clima “spegne” le centrali a carbone Stop entro il 2035

di Luca Fraioli

VARIABLE Uscire dal carbone entro la metà del prossimo decennio. Alla fine della prima giornata di lavori del G7 Clima, energia e ambiente il ministro Gilberto Pichetto Fratin incontra la stampa ma si guarda bene dal confermare le voci che ormai si rincorrono da ore: «Sul carbone c'è un accordo tecnico, stiamo lavorando all'accordo politico. Da presidente del G7 commenterò le decisioni prese solo quando saranno state scritte nel documento finale».

A svelare l'intesa sullo stop al carbone entro il 2035 era stato poche ore prima il ministro per l'Energia britannico, Andrew Bowie, in una pausa dei lavori in corso alla Reggia della Venaria Reale di Torino: «Si tratta di un accordo storico. Riuscire ad avere i Paesi del G7 intorno un tavolo che mandano un segnale al mondo sul fatto che le economie avanzate sono pronte ad abbandonare il carbone è incredibile».

D'altra parte tutte le economie del G7, fatta eccezione per quella

giapponese, hanno già da tempo intrapreso un percorso per affrancarsi dal più inquinante dei combustibili fossili. Lo stesso Pichetto Fratin ha confermato che per l'Italia continentale è questione di mesi, rimandando al 2027 lo stop al carbone in Sardegna. «Potremmo spegnere le centrali di Civitavecchia e Brindisi nel corso del 2024, certamente da qui a un anno», ha detto il ministro. «Eravamo pronti già lo scorso settembre, ma poi ho avuto un ripensamento, temendo che potesse succedere qualcosa a livello geopolitico. Di lì a poco c'è stato il 7 ottobre e la crisi nello Stretto di Hormuz».

In attesa del documento finale, che sarà diffuso nel primo pomeriggio di oggi, circolano anticipazioni sugli altri temi affrontati in questo G7. Ci sarebbero progressi anche nella lotta alla plastica: «Il G7 riconosce per la prima volta che il livello di inquinamento da plastica è insostenibile», ha affermato la delegazione francese a margine delle riunioni. «Il G7 si impegna a ridurre la produzione complessiva di polimeri primari per porre fine all'inquinamen-

to da plastica entro il 2040».

Per quanto riguarda la finanza climatica, nel testo ci sarebbe il riconoscimento che per aiutare i Paesi in via di sviluppo ad affrontare la transizione energetica non bastano centinaia di miliardi: occorrono *trillions*, migliaia di miliardi. Il vero problema sarà capire come reperirli.

Tra gli altri i temi cari al governo italiano, il riconoscimento del ruolo del gas naturale come “combustibile di transizione”, soprattutto in caso di sicurezza energetica messa a rischio da eventuali crisi geopolitiche. E poi il ritorno del nucleare, su cui pesa la sponda offerta dai membri “atomici” del G7: Usa, Canada, Regno Unito, Francia, Giappone. Anche se il paragrafo più incoraggiante pare sia dedicato alla fusione, ritenuta promettente, piuttosto che alla classica fissione.

Più isolata l'Italia sui biocombustibili, immaginati per far sopravvivere le auto a combustione anche dopo il 2035 (anno della messa al bando prevista dalla Ue). In realtà i “sette grandi” puntano più sull'elettrico per i veicoli su strada. © RIPRODUZIONE RISERVATA

